

## NEWSLETTER

### Rome Energy Meeting: energia e ambiente temi sempre più globali.



Si è tenuta a Roma lo scorso 13 e 14 novembre, la quarta edizione del Rome Energy Meeting organizzato da Italian Utilities con la collaborazione di Safe. L'appuntamento romano si è confermato un momento di confronto internazionale di alto livello tra i principali operatori, organismi di controllo europei e internazionali. Durante i

due giorni del convegno sono state affrontate numerose tematiche quali la sicurezza degli approvvigionamenti, le politiche energetiche ed ambientali europee nonché l'integrazione a lungo termine tra Europa e players di importanza crescente, come la Russia e l'Iran per il gas e la Turchia per le nuove pipelines. L'evento proponeva una serie di sessioni plenarie dal carattere più internazionale e quattro side events su tematiche specifiche di valenza nazionale.

*“La sfida ai cambiamenti climatici si intreccia con il problema della sicurezza e dell'adeguatezza delle forniture energetiche nonché dell'economicità e qualità dei servizi energetici. Si tratta di un tema globale al quale occorre dare risposte globali attraverso il coinvolgimento di tutti i protagonisti in campo”.* Così **Alessandro Ortis** - presidente dell'Autorità per l'Energia – ha aperto i lavori della prima sessione **“Energia ed Ambiente: tecnologie e scenari per l'Europa”** durante la quale sono emersi gli interventi di **Edward Morse**, esperto statunitense del settore gas e petrolio, che ha messo in luce l'interrelazione tra gli effetti speculativi del mercato dei futures e lo scarso aumento dell'offerta di petrolio e di **Paolo Garonna** - vicesegretario esecutivo dell'Unece - che ha analizzato le possibilità di alleanze strategiche per migliorare l'efficienza energetica, in particolare attraverso accordi tra l'Europa e la Russia.

Molto critico l'intervento di **Pieter Boot** - Agenzia internazionale per l'energia (Aie) – che ha ridimensionato il primato italiano nell'efficienza energetica: *“Negli anni '90 l'Italia era tra i paesi migliori e sopra la media Ocse, da questo punto di vista. Ma ora questo non è più vero: la vostra situazione è peggiorata. Tuttavia il vostro paese ha un potenziale enorme per migliorare l'efficienza energetica, puntando in particolare sull'edilizia esistente e sulle nuove costruzioni, sull'illuminazione e sull'industria”.*

Nella sessione pomeridiana, **“Prospettive di partenariato strategico tra l'Europa e la Russia”**, **Aleksandr Ischkov**, capo dipartimento Trasporto e Stoccaggio di Gazprom, ha presentato un'analisi dell'efficienza energetica delle importazioni di gas dalla Russia all'Europa e ha avanzato la proposta di una rete europea di distribuzione di gas per autotrazione.

#### In questo numero:

- Rome Energy Meeting 2008
- Eventi Safe
- Prossimi Appuntamenti
- REM 2008 Workshop Safe: “Nuovi rigassificatori e nuovi stoccaggi: è arrivato, in Italia, il mercato libero del gas?”
- Intervista a **Francesco Starace**, Presidente Enel Green Power
- Notizie dall'Italia e dal mondo
- MET News

La seconda giornata si è incentrata sul tema **“Cambiamento climatico: i problemi e le sfide”** presieduta dal **Corrado Clini** - Direttore Generale del MATTM - e alla quale hanno preso parte esperti del settore come Antonio Navarra, Direttore CMCC (Centro Studi Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici), Raffaele Chiulli, Presidente SAFE e Marco Monroy Presidente MGM International.

Al centro della discussione c'erano ancora le affermazioni di Pieter Boot. Per **Corrado Clini** - infatti *“Non ha senso misurare l'aumento dell'efficienza*



## NEWSLETTER

*energetica in termini lineari: gli investimenti italiani in tale settore sono stati fatti 15 anni fa, quando le tecnologie permettevano un certo tipo di miglioramento. I Paesi che allora erano in ritardo e si sono mossi successivamente hanno, invece, potuto investire in tecnologie più performanti che quindi permettono un miglioramento complessivo superiore in termini di efficienza energetica”.*

Analoga la posizione sostenuta da **Raffaello Chiulli**, presidente Safe, il quale ha sottolineato come *“Le attuali sfide energetico-ambientali sono globali e quindi richiedono risposte a carattere globale con il coinvolgimento equo e non discriminatorio di paesi, settori industriali ed imprese. In questo contesto, il nostro sistema paese non può essere ulteriormente penalizzato da scelte ‘top-down’ da parte dell’Unione Europea (vedi Pacchetto 20-20-20) che non tengono conto di quanto già fatto dall’Italia e di quanto realmente è possibile fare. Si avverte quindi la necessità di una soluzione che consenta di coniugare impegni ambientali e competitività del nostro sistema industriale”.*

A margine delle sessioni plenarie si sono tenuti inoltre quattro side events su tematiche molto attuali nel panorama italiano. Il primo, organizzato dall’AIEE e Quotidiano Energia, era incentrato su **“Federalismo fiscale e federalismo energetico”** con particolare riferimento alla questione delle royalties alle amministrazioni locali sulle servitù di passaggio e di produzione, ai relativi problemi di localizzazione degli impianti e al ruolo delle varie regioni nel contesto energetico nazionale. Nonostante il taglio decisamente più tecnico, ha avuto notevole successo il side event organizzato da Safe sulle infrastrutture del gas naturale **“Rigassificatori e nuovi stoccaggi: sta arrivando, in Italia, il mercato libero del gas?”** ( vedi articolo a pagina 3). Cavalcando l’onda del rinnovato interesse per l’energia nucleare Wec ha presentato un workshop da titolo: **“Una rinascita nucleare: dalle esperienze internazionali ai nuovi piani italiani”**, che ha posto al centro del dibattito gli aspetti socio-politici legati a un piano di sviluppo energetico nazionale che preveda il ritorno del nucleare in Italia.

Il side event che ha concluso i lavori del REM ha fatto il punto sull’ormai famoso “Pacchetto 20-20-20”: “Il

**Pacchetto UE clima-energia: rischi, costi e opportunità per l’industria italiana”.** Dal dibattito è emerso come le scelte politiche di Bruxelles potrebbero avere effetti importanti sull’industria del nostro paese soprattutto in questo periodo di crisi economica. Solamente l’introduzione dei meccanismi flessibili e del commercio dei certificati verdi potrebbe mitigare il costo complessivo.

A conclusione dei lavori **Giacomo Luciani**, Presidente di Italian Utilities, organizzatore del REM, ha commentato: *“Dal dibattito di questi due giorni traggio la conclusione che siamo arrivati ad un punto di svolta fondamentale. Da sempre abbiamo detto che la scelta in favore della difesa dell’ambiente avrà effetti benefici sull’economia e sull’occupazione – è venuto il momento di dimostrare che è così. La nuova amministrazione americana ha come obiettivi prioritari il rilancio dell’economia e una **nuova politica dell’energia e dell’ambiente**. Anch’essa scommette sul fatto che questi due obiettivi siano non solo compatibili, ma anche di sostegno reciproco. Abbiamo fiducia che sarà così: l’alternativa sarebbe molto problematica per tutti noi”.*

Il REM 2008 ha mostrato ancora di più agli operatori del settore una situazione economica, energetica ed ambientale molto complessa che richiede scelte forti ed immediate. Solamente attraverso il confronto e il dibattito soggetti con posizioni divergenti potranno addivenire a soluzioni che siano lungimiranti e di lungo termine.

### **Prossimi appuntamenti**

18 - 19 Febbraio 2009 – Milano

**Microgenforum – Le giornate della microgenerazione**

25 - 27 Marzo 2009 - Ravenna

**OMC 2009 – Skilled manpower shortage in the E&P industry**

## NEWSLETTER

### Rome Energy Meeting 2008: workshop SAFE sul tema:

#### ***“Nuovi rigassificatori e nuovi stoccaggi: è arrivato, in Italia, il mercato libero del gas?”***

Lo scorso novembre a Roma, si è svolto il quarto “Rome Energy Meeting (REM)”, evento biennale di carattere internazionale sui temi energetici ed ambientali, incentrato quest’anno sulla sicurezza energetica e i cambiamenti climatici con particolare attenzione all’Europa ed alle sue relazioni con le Regioni del Mediterraneo, la Russia e i Paesi del Mar Caspio. Il REM è stato organizzato da Italian Utilities in collaborazione con Safe WEC e TEK.



Nell’ambito del REM, Safe ha organizzato un Workshop sul tema: “Nuovi rigassificatori e nuovi stoccaggi: è arrivato, in Italia, il mercato libero del gas?”.

La tavola rotonda è stata coordinata dall’Ing Adriano Piglia Direttore del Centro Studi Safe il quale nella sua relazione introduttiva, ha illustrato il quadro generale del mercato del gas naturale nazionale ed europeo, focalizzando l’attenzione sullo sviluppo di nuove infrastrutture di stoccaggio e di rigassificazione in Italia. Come noto, il nostro Paese ha visto accrescere nel tempo il ruolo del gas nel mix delle fonti energetiche. Se nel 1980 il peso del gas sui consumi era del 15%, oggi raggiunge il 36%, percentuale che diventa ancora più

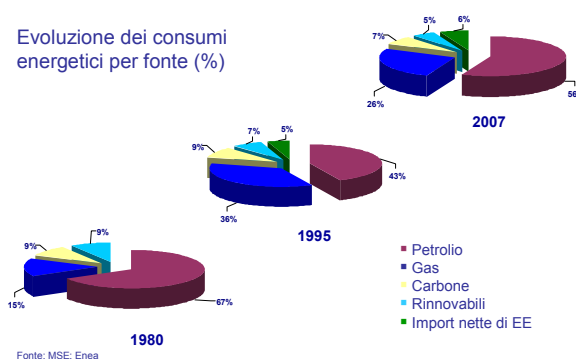
marcata se si considera la produzione di energia elettrica. In questo caso, infatti, il peso del gas raggiunge il 52%. Quest’ultimo aspetto in particolare, sottolinea Piglia, finisce per collegare strettamente tra loro, due mondi molto diversi, ovvero quello della fonte energetica primaria gas naturale e quello della fonte secondaria energia elettrica, con tutte le problematiche conseguenze che ne derivano.

A fronte di tale aumento dei consumi, la produzione tende costantemente a decrescere aggravando, di conseguenza, la dipendenza energetica dell’Italia che finisce per importare l’86% del proprio fabbisogno energetico a fronte di una media europea del 56%.

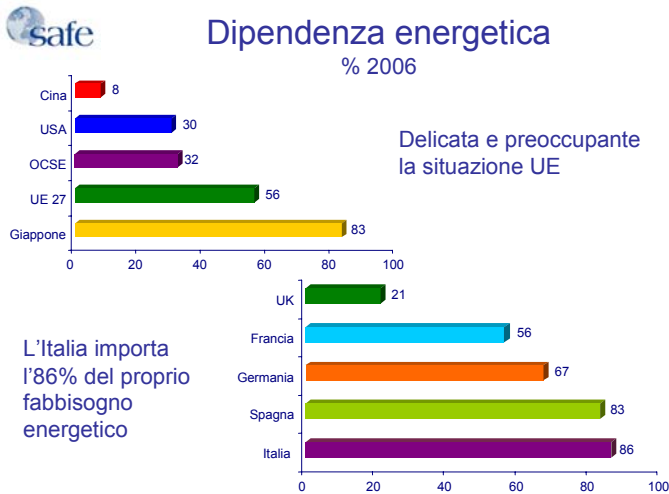


#### Italia a tutto gas ...

Evoluzione dei consumi energetici per fonte (%)

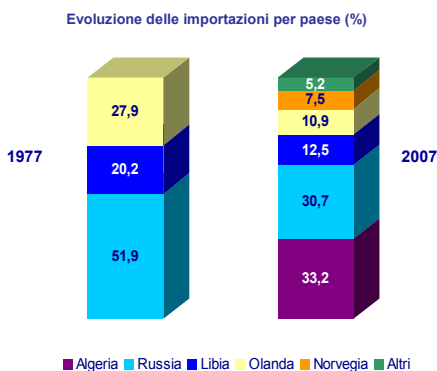


# NEWSLETTER



La situazione è inoltre aggravata dal fatto che oltre il 75% delle importazioni proviene da soli tre paesi, (Algeria, Russia e Libia) scenario, che sostituendo la Norvegia con l'Algeria, rimane sostanzialmente invariato rispetto a trent'anni fa.

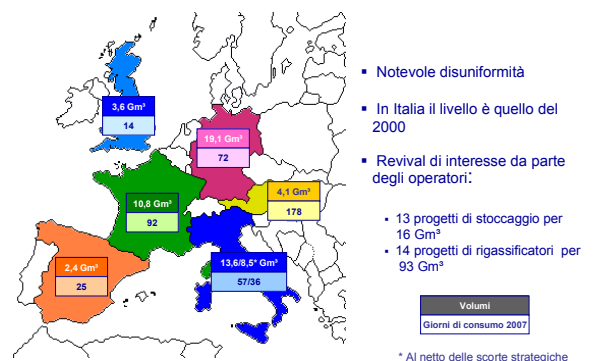
### Tre quarti delle importazioni italiane da tre soli paesi



Nonostante il processo di liberalizzazione stia facendo lenti passi avanti, permangono deficit infrastrutturali e di liquidità del mercato che limitano la concorrenza

favorendo il permanere di un unico operatore dominante in tutti le fasi della filiera del gas, soprattutto in quelli dello stoccaggio e della rigassificazione. A questo proposito stiamo assistendo in Italia ad un ritorno di interesse da parte degli operatori verso nuove infrastrutture, testimoniato da 14 nuovi progetti di rigassificazione per un totale di 93 Gmc e 13 progetti di

### Stoccaggio di gas in Europa



stoccaggio per 16 Gmc.

In un quadro di riferimento come quello appena descritto Piglia individua alcune questioni di particolare importanza che possono costituire degli ostacoli al corretto sviluppo del mercato del gas: l'adeguatezza degli interventi infrastrutturali in atto, il ruolo del governo centrale e delle Regioni e la possibilità di dare liquidità al mercato attraverso la creazione di una borsa del gas (IGEX).

Quanto alle infrastrutture, la tavola rotonda ha permesso di conoscere la "storia" e le caratteristiche di due recenti progetti italiani, l'uno riguardante lo stoccaggio e l'altro un rigassificatore. Il primo è il progetto del sito di stoccaggio di Cotignola-San Potito, portato avanti da Edison e consistente nella riconversione di due ex campi di coltivazione in siti stoccaggio, con lo scopo di ottimizzare il rapporto performance/Capex e di minimizzare l'impatto ambientale. Il campo avrà una



## NEWSLETTER

capacità totale di Working Gas di 915 milioni di mc, comprenderà una stazione di compressione da 15 MW, una centrale di trattamento da 9 milioni di mc/giorno e una flow line di 35 km oltre alla metering station ultrasonica.

Il progetto dell'impianto di stoccaggio ha attraversato un lungo e accidentato processo di autorizzazione le cui prime battute risalgono al marzo 2001. Quando, secondo i programmi nel 2013, l'impianto sarà messo a regime, saranno passati ben 12 anni dall'avvio del processo autorizzativo. Un lasso di tempo sicuramente poco incline a favorire quel rapido sviluppo delle infrastrutture del gas auspicato anche dall'AEEG.

Maggiore fortuna ha avuto, in termini di tempistica del processo autorizzativo, il progetto del rigassificatore OLT presentato dall'Ing. Pallano, Direttore della Divisione Mercato di Iride, la società che detiene il 41,7% delle quote azionarie del progetto. Per completare l'iter autorizzativo sono "bastati" 3,5 anni e il coinvolgimento di ben 50 enti tra VIA, concessione demaniale e sicurezza. Il terminale di rigassificazione offshore, che sarà ottenuto dalla riconversione della nave gasiera Golar Frost attualmente ancora in servizio, verrà posizionato a circa 12 miglia marine al largo della costa tra Pisa e Livorno e avrà una capacità di 3.75 miliardi di metri cubi all'anno, pari a circa il 5% del fabbisogno nazionale di gas.

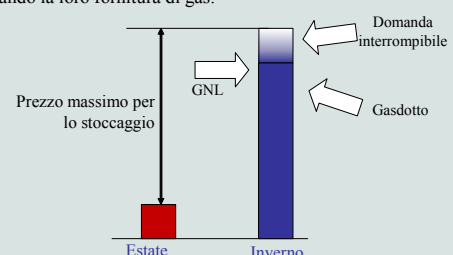
La questione delle lungaggini autorizzative ha influenzato quasi naturalmente il tema dell'intervento dell'Ing. Bruno Agricola, Direttore Generale per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente. Agricola ha evidenziato, con particolare fervore, che i tempi biblici dei processi di autorizzazione sono sostanzialmente il frutto di inefficienze amministrative legate a commissioni che vengono cambiate in media ogni 14 mesi, dato questo che non consente un procedere fluido e certo dell'iter ma che al contrario

finisce per moltiplicare i tempi e le risorse necessarie. Una indagine interna, ha ricordato Agricola, evidenzia una produttività media per commissario che va dai 3,5 progetti seguiti all'anno, per i commissari più zelanti, a 0 progetti per quei commissari che, guarda caso sottolinea Agricola, sono quelli nominati per segnalazione politica più che per merito, tutto ciò naturalmente a discapito di valutazioni basate sulla bontà dei progetti. Il DG del Ministero dell'Ambiente punta quindi il dito contro un sistema che così com'è non ha nessuna possibilità di fornire autorizzazioni in tempi brevi se è costretto e orientato da logiche clientelari.

Di carattere certamente più tecnico ma allo stesso tempo di particolare interesse è l'analisi di Dan Harris (The Brattle Group) in merito all'esenzione dal TPA (Third Part Access) per i nuovi stoccaggi. Se per ottenere l'esenzione dall'obbligo di accesso a terzi e dall'obbligo di prezzi regolamentati, un nuovo impianto di stoccaggio deve dimostrare di migliorare il livello di concorrenza, è innanzitutto necessario individuare e definire il mercato rilevante, e quindi valutarne le diverse quote di mercato. E' facilmente intuibile che tali quote possano differire se ci si riferisce esclusivamente al servizio di stoccaggio o se si considerano tutte le fonti di

### Definizione del mercato del prodotto – come definire il mercato?

Il monopolista potrebbe aumentare il prezzo riducendo la produzione di gas dallo stoccaggio. Ma all'aumento dei prezzi, altre infrastrutture interverrebbero incrementando la loro fornitura di gas.



## NEWSLETTER

approvvigionamento, siano essi gasdotti o terminali di rigassificazione. Poiché il prezzo dello stoccaggio è calcolato come la differenza tra il prezzo del gas in estate e quello in inverno il monopolista ha la possibilità di massimizzare il prezzo dello stoccaggio aumentando il delta prezzo. L'aumento dei prezzi invernali è però ostacolato dalle offerte delle altre infrastrutture del mercato del gas che immettono il gas ad un prezzo inferiore. Il mercato rilevante definito nella sua accezione ampia influisce in modo sostanziale sulla stima delle quote di mercato e quindi sugli effetti di un'esenzione dal TPA sulla concorrenza. Ma non tutte le Autorità presenti in Europa concordano sulla definizione di mercato rilevante.

A Claudio Di Macco (Autorità per l'Energia) è toccato il compito di illustrare lo stato di avanzamento nel processo di liberalizzazione. Di Macco considera quindi alcuni fondamentali parametri di valutazione: il numero degli importatori con volumi significativi (in Italia solo 3 con più del 10%), i tassi di switching (30% per i clienti con consumi superiori ai 200.000 mc annui e 2,4% per i clienti con consumi inferiori ai 5.000 mc annuo) e le tipologie di unbundling delle infrastrutture (separazione



societaria nel caso del gas).

Considerando le previsioni di consumo e di offerta di capacità infrastrutturale, si può dire che si sta venendo a creare una domanda spontanea la

domanda: nuove capacità significano "più gas"? In ogni caso Di Macco valuta positivamente la situazione che si sta venendo a creare: maggior import significa maggior concorrenza, possibilità di realizzare un hub, offerte più convenienti perché in concorrenza tra loro. In tale

contesto i prossimi passi del regolatore saranno relativi al mercato del bilanciamento, alla borsa del gas e alla tutela della concorrenza (informazioni e price calculator; miglioramento dei sistemi di misura con la graduale introduzione dei contatori elettronici; promozione di risparmio ed efficienza).

A nome dei trader è intervenuto al workshop, Paolo Ghislandi (Aiget) che ha illustrato la posizione dell'associazione sulla borsa gas presentando anche una proposta per la creazione della Borsa Gas Iget in grado di agevolare il superamento della regolazione dei prezzi finali attraverso l'adozione di meccanismi di mercato. Ghislandi ha infine ricordato che stiamo uscendo solo ora da una situazione di emergenza, e che quindi non si deve ipotizzare una "bolla" di capacità di trasporto.

### "Le nuove frontiere del gas"

A. Piglia - Direttore Centro Studi Safe



Uscirà a breve il nuovo libro della collana Safe, dedicato al gas naturale **"Le nuove frontiere del gas"**. L'opera aiuta a capire l'importanza ed il ruolo economico e strategico che il gas naturale ha oggi, e che avrà sempre più in futuro, nello scenario energetico mondiale.

Con la consueta competenza e chiarezza espositiva, l'autore ci guida nel complesso mondo del gas naturale, dalle sue caratteristiche genetiche all'individuazione e sfruttamento dei giacimenti, dalla stima e accessibilità delle riserve al trasporto, commercializzazione, distribuzione e

vendita del prodotto finale.

Come si sta attrezzando l'Unione Europea per far fronte alle sue crescenti necessità di importazione? Funzionerà alla lunga il mercato unico? Che prospettive ci sono, in questo contesto, per l'Italia? C'è pericolo di una OPEC del gas? Quali prospettive ci offre la tecnologia per liberarci dei condizionamenti geopolitici negli approvvigionamenti? Questo libro cerca di dare una risposta a queste ed altre domande con un linguaggio alla portata di tutti, pur riconoscendo che si tratta di problemi complessi ed a volte di non facile comprensione. Il testo mette a disposizione di una platea un po' più ampia di quella degli addetti ai lavori, dati ed analisi che permettono di colmare una preoccupante lacuna informativa, nel tentativo di innescare un non più rinviabile processo di democrazia ed integrità dell'informazione, in linea con gli obiettivi del Centro Studi Safe del quale l'autore è Direttore.



## NEWSLETTER

### **Intervista con.... Francesco Starace**

**Presidente di ENEL GREEN POWER**

Francesco Starace, 53 anni, romano, è Ingegnere nucleare. Ha vissuto all'estero per parecchi anni, negli Stati Uniti, in Arabia Saudita, Egitto, Bulgaria e Svizzera. In Enel è stato Responsabile dell'Area di Business Power all'interno della Divisione Generazione ed Energy Management, successivamente Direttore della Divisione Mercato



**Dopo diversi anni ENEL ha ripreso il progetto Enel Green Power. Con quali obiettivi?**

L'obiettivo principale che ci siamo posti con la creazione della nuova Società è di valorizzare al meglio l'attività di Enel nel campo delle fonti rinnovabili, settore a forte crescita, di sviluppare la nostra presenza a livello internazionale oltre che confermare la leadership in Italia nei mercati del solare, dell'idroelettrico e del geotermico e la continua crescita nell'eolico.

Nell'arco dei prossimi 5 anni puntiamo a incrementare sostanzialmente la capacità installata, grazie a importanti attività di sviluppo con investimenti mirati in progetti ad alto valore.

**Quotazione in borsa: prevista ancora nel 2009 o posticipata a causa della crisi finanziaria? Si pensa**

**di cedere sempre un 20-30% delle azioni prevedendo di ottenere circa 2,8 miliardi dalla cessione?**

Per quanto riguarda l'assetto azionario di Enel Green Power, oggi al 100% in mano ad Enel, verrà messa sul mercato una quota azionaria di minoranza, nel corso del 2009, secondo modalità ancora da valutare.

**Enel Green Power è la prima realtà italiana con un business integrato a livello internazionale nel settore delle fonti rinnovabili di energia con una capacità produttiva più alta in Europa. Quali sono le aree geografiche che ritenete più interessanti?**

Il contesto europeo è di sicuro interesse per Enel Green Power, già fortemente presente in Spagna, in Francia e in Grecia e con importanti progetti in Romania e Bulgaria, che punta sia a rafforzare la propria posizione in quei paesi dove è già presente, sia ad inserirsi con un ruolo significativo in nuove realtà, realizzando iniziative sulle diverse fonti in base alle opportunità e disponibilità dei diversi Paesi.

Guardiamo anche con grande interesse oltreoceano, dove abbiamo già importanti insediamenti in Nord America (573 MW installati) e in America Latina (664 MW installati). In particolare, negli Usa ci sono progetti per circa 1.000 nuovi MW eolici, e si stanno sviluppando nuovi progetti per circa 150 MW nella geotermia. Su quest'ultimo fronte sono in corso di definizione diversi programmi di investimento anche in numerosi Paesi del Centro e Sud America. In Cile, ad esempio, si stanno esplorando due concessioni che hanno potenzialità per oltre 100 MW di capacità geotermica

**Ormai sono ben noti i limiti allo sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia (primo fra tutti è il famoso**



## NEWSLETTER

**Nimby), questo pregiudicherà le scelte di investimento future di Enel Green Power nel nostro paese? Più competitività o più incentivi per un maggior sviluppo delle rinnovabili in Italia?**

Fino a quando tutte le tecnologie del settore non raggiungeranno l'evoluzione necessaria, bisogna prendere atto di una diversa maturità per le diverse fonti e prevedere un sistema di incentivi che tenga in considerazione queste diversità. Sul lungo periodo ci auguriamo e lavoriamo al fine di arrivare a una situazione di totale sostenibilità e autonomia economica. Per quanto riguarda l'obiettivo ambizioso che ci pone l'Europa in materia di sviluppo delle fonti rinnovabili, potrà essere raggiunto dall'Italia solo se riusciremo a unificare i processi autorizzativi e i sistemi di incentivazione, evitando sovrapposizioni e ritardi. Come Enel Green Power siamo pronti a fare la nostra parte su tutte le tecnologie. Sul solare, ad esempio, con Sharp, leader mondiale di settore, e un terzo partner industriale, stiamo valutando concretamente un progetto per realizzare nel sud d'Italia il più grande stabilimento Italiano per la produzione di pannelli fotovoltaici, che avrà una capacità produttiva di 480 MW all'anno. Sempre con Sharp, realizzeremo in Italia campi fotovoltaici per un totale di 189 MW.

**Esistono dei limiti tecnologici allo sviluppo delle rinnovabili? E se sì, in quale ambito? Come sta evolvendo la ricerca all'interno di Enel?**

In un quadro di costante instabilità dei prezzi dei combustibili fossili e in presenza di regole sempre più stringenti sui limiti all'emissione di gas serra, tecnologie innovative stanno rendendo sempre più competitive le fonti rinnovabili, che possono metterci almeno in parte al riparo dai rischi di approvvigionamento, potendo contare

su una disponibilità diffusa e non condizionata dai rischi della geopolitica.

La ricerca di Enel sta lavorando sodo: in campo solare, nel sito Enel di Catania si stanno attualmente testando concentratori fotovoltaici di nuova generazione con tecnologia Sharp, e si sta studiando l'efficacia di materiali alternativi al silicio per aumentare il rendimento dei pannelli fotovoltaici e ridurre i costi.

Ancora in Sicilia, nel 2010 sarà operativo Archimede, un progetto per il solare termodinamico sviluppato insieme ad Enea.

Anche sul fronte della geotermia stiamo facendo molto per sviluppare la bassa entalpia che consente di sfruttare il calore della terra a temperature inferiori ai 150 gradi; portando contestualmente avanti un progetto per integrare queste risorse geotermiche a bassa temperatura con altre fonti rinnovabili, in particolare solare.

A Fusina, infine, sorgerà entro il 2009 la prima centrale al mondo completamente alimentata a idrogeno.

### **Eventi Safe**

*Febbraio 2009*

**Cerimonia di apertura Master Safe X edizione**

*Per ulteriori informazioni è possibile contattare*

**Stefania Geri - Safe**

*tel. 06/53272239 - fax 06/53279644*

*[safe@safeonline.it](mailto:safe@safeonline.it)*

**Safe augura un sereno Natale e un felice anno nuovo.**







## NEWSLETTER

### Notizie dall'Italia

#### A cura del Centro Studi Safe

Continua a diminuire la **domanda petrolifera**: nei primi dieci mesi la benzina cala del 7% ed i lubrificanti del 5%. Netta diminuzione anche di bitumi e petrolchimica. Stabili i gasoli.

Calano anche i **consumi di gas naturale**. A novembre scendono del 16 % rispetto ad un anno fa. Con infrastrutture quasi inalterate (linee di importazione e stoccaggi) forse è una buona notizia se l'inverno dovesse essere rigido.

Iniziati i primi test alla centrale ENEL a carbone di **Tor Valdaliga**. Se tutto procederà senza intoppi, i primi Kwh saranno immessi in rete a febbraio.

La procura di Rovigo solleva dubbi sul progetto ENEL a **Porto Tolle** per la conversione a carbone della centrale e la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale si ferma. Fino a quando saranno Procure e Tribunali a decidere la politica energetica dell'Italia?

L'Antitrust sembra orientato a concedere **un'ulteriore proroga alla riduzione dei tetti massimi stabiliti dal Decreto Letta** del 2000. Dal 2007 si era già slittati al 2010. Ma non esiste una chiara posizione dominante nel settore del gas? Oppure dipende da chi la occupa?

**Esposto di Italian Utilities contro Stogit** per il pagamento non dovuto di oneri per riserva strategica a seguito di un'importazione non avvenuta. Si apre la contestazione alla posizione dominante di Stogit nello stoccaggio del gas.

Si manifesta un **interesse del governo libico a partecipare al capitale dell'ENI**. Dopo il fiasco di Tamoil forse hanno pensato di rivolgersi a chi se ne intende.

Nominati da **MSE gli "esperti" per il nucleare**: tre giuristi, un sociologo, un paio d'economisti, due

coordinatori e forse due che ne sanno qualcosa. Non abbiamo capito.

Confindustria e Governo insieme sul limitare la portata del **pacchetto 20-20-20**. Sarà pure una "follia" (Brunetta), ma dove erano tutti quanti quando se ne discuteva quasi due anni fa?

Per **l'eolico off shore** (che non ha da noi gran potenziale) superincentivo ed autorizzazione da parte delle autorità centrali. Un'alzata di cappello?

ENI ed ENEL insieme per un progetto di **Carbon Capture and Storage**. Ambizioso l'obiettivo: cattura dalla centrale di Brindisi e trasporto per lo stoccaggio a Cortemaggiore. Auguri!

Se ne parla ormai da quasi un decennio e **Carbosulcis** ripropone il suo progetto: centrale a carbone e cattura della CO<sub>2</sub>. Quando lo vedremo finalmente partire?

Da molte parti si è auspicato un **"tavolo" per l'energia**. Basterebbe uno sgabello, ma dopo il crollo dei corsi petroliferi, l'idea rischia di essere dimenticata.

La **raffineria di Livorno** è in vendita o diventerà un deposito. A deposito potrebbero essere adibite anche Cremona e Pantano di Grano. Si ripresenta il problema della raffinazione in Italia? Con la domanda in diminuzione, la lobby sui biocarburanti, le riduzioni di emissione della CO<sub>2</sub> e l'antipatia generale per il settore, si dimentica che per i prossimi venti o trenta anni, il petrolio continua ad essere una fonte indispensabile a rifornire i fabbisogni di energia di questo paese.

Divertente il **parallelo fra pasta e benzina**. Il grano continua a scendere, ma la pasta no. Dejà vue? Invece di gridare allo scandalo bisognerebbe forse conoscere meglio i mercati di cui si parla.

**"Intossicati dall'azoto"**. Commento del TG1 ad un tragico incidente sul lavoro. Forse in redazione non sanno che il 78% dell'aria che respirano è fatta da azoto.



## NEWSLETTER

Publicato (a novembre!) il **piano di allocazione delle quote di emissione per il periodo 2008/2012**. Davvero ci voleva così tanto?

### Notizie dal mondo

**Greggio** ormai in caduta libera. I titoli ad effetto sui giornali si sprecano: dopo lo “sprofondare” sotto quota 70 \$/B non si sa più come commentare i circa 40 \$/B ai quali è arrivato. Patetica la difesa della IEA nel WEO del 2008 volta a negare il ruolo della speculazione sulle quotazioni del greggio.

Per Tanaka, nuovo presidente IEA, i **prezzi del petrolio** adesso sono troppo bassi. Anche i paesi produttori vedrebbero bene prezzi compresi fra 80 e 100 \$/B. Forse hanno scordato tutti che i costi di produzione dei giacimenti più costosi sono sotto i 25 \$/B. Oppure hanno in mente una “new economy”?

La IEA, un mese dopo la pubblicazione delle **previsioni a lungo termine**, rivede le stime dei consumi energetici. Quando mai si troverà un modo diverso di prevedere le necessità future senza proiettare le tendenze del momento?

Il rischio di farsi del male. Con il crollo delle quotazioni petrolifere, gli analisti annunciano **tagli alle spese di ricerca ed esplorazione**. Forse qualche mese di lavoro in un'azienda del settore sarebbe loro utile per evitare commenti affrettati.

La faccia truce di **Bruxelles sugli aiuti di stato** quando si parla dell'Italia, si spiana in un sorriso quando si parla della Germania. Approvati e benedetti più di due miliardi di euro di aiuti al settore del carbone tedesco per il solo 2008.

Si ripete **la kermesse della COP**. A quella di Poznan hanno partecipato qualche migliaio di delegati, qualche decina dalla sola Italia. Cosa possano discutere tante persone insieme, resta un mistero. Certo la vacanza a Bali, l'ultima volta, era molto meglio.

**Medgaz** è quasi pronto: da luglio 2009, un gasdotto di 1050 chilometri unirà la Tunisia alla Spagna senza passare dal Marocco. La portata iniziale sarà di 8 miliardi di metri cubi l'anno.

**South Stream** va avanti. Raggiunto l'accordo con Grecia, Bulgaria, Serbia, Ungheria. Manca la Romania, dove si sta polemizzando, ma che tuttavia potrebbe non essere necessaria al progetto. Se così è, il progetto Nabucco della UE ha il destino segnato. Nel frattempo, la capacità di **Blue Stream** raggiungerà 16 miliardi di metri cubi nel 2010.

Il Parlamento europeo continua a distinguersi per il suo oltranzismo. Fissato un **massimo di emissioni** di 500 grammi di CO<sub>2</sub> per Kwh per le nuove centrali. La norma obbligherebbe gli impianti sopra questi limiti (tutti quelli a carbone) alla cattura dalla CO<sub>2</sub> ed al suo stoccaggio. L'Agenzia Europea dell'Ambiente applaude. Ma a chi rispondono questi soggetti e su cosa?

Turchia ed Iran hanno firmato un accordo per lo sviluppo del giacimento di **South Pars**, di fronte a quello di North Field del Qatar. Nel contratto è inclusa la costruzione di un gasdotto lungo 1800 chilometri. Resta da vedere chi finanzierà l'iniziativa.

Gli svizzeri tirano avanti con il **nucleare**. Sono già arrivate all'Ufficio Federale competente due domande di sostituzione di reattori esistenti.

Mentre **Areva** polemizza con francesi e finlandesi sulla data d'inizio della produzione dalle centrali nucleari di Flamanville e di Olkiluoto, avvia con Rolls Royce un programma congiunto per una nuova centrale nucleare in Gran Bretagna.

Venticinque comuni francesi si candidano ad un **deposito di scorie nucleari**. Sono forse degli extraterrestri?

La **Cina** non ha dubbi. Sta costruendo quattro nuovi reattori nucleari e ne ha in programma altri nove. Il paese punta ad una potenza di 40 gigawatt di origine nucleare.



## NEWSLETTER

Continua l'aggressività dei paesi emergenti. Coal India, alla caccia di carbone, fa un'offerta per il carbone americano degli Appalacchi e la Cina svilupperà un giacimento petrolifero in Iraq.



### MET News

A cura del Team di METonline

MET News è il servizio di informazione e aggiornamento sul tema Emissions Trading.

#### Dal Mondo

**Poznan: le conclusioni della COP 14.** Si è chiusa la conferenza delle Nazioni Unite sul clima a Poznan, in Polonia. Al vertice, gli Stati firmatari della Convenzione dell'Onu sui cambiamenti climatici (UNFCCC) hanno preso decisioni che riguardano un calendario di lavoro fino alla prossima conferenza di Copenhagen, dicembre 2009, l'inclusione degli sforzi per preservare le foreste nei calcoli del prossimo protocollo nonché lo sviluppo di un Fondo di adattamento per i paesi del terzo mondo.

La "road map" - un calendario e un programma di negoziati - prevede quattro sessioni di negoziati nel 2009. Già da marzo 2009 i paesi firmatari della Convenzione dell'Onu si ritroveranno per discutere un documento di lavoro, sintesi delle proposte avanzate sugli obiettivi e i mezzi per ridurre l'effetto serra. Da questo documento scaturirà a giugno il testo negoziale, che dovrà esprimere una «visione condivisa» dai Paesi industrializzati e dai Paesi in via di sviluppo. Il testo potrebbe rappresentare la base

finale del Protocollo che si voterà a Copenaghen nella prossima conferenza sul clima (dal 7 al 18 dicembre 2009). Il Segretario Generale dell'Onu Ban-Ki Moon potrebbe convocare inoltre un vertice dei Capi di Stato sul clima in settembre a New York, e l'Unione Europea ha suggerito una riunione ministeriale in autunno, per un incontro con la nuova amministrazione Usa. È stato trovato un accordo per dare temporaneamente accesso diretto ai Paesi in via di sviluppo al Fondo di adattamento, il cui scopo è aiutare i paesi più poveri a fronteggiare gli impatti del riscaldamento globale. Le somme disponibili restano però irrisorie (gli attuali 50 milioni di dollari circa diventeranno 300/400 entro il 2012) se paragonate alle esigenze annuali, valutate in decine, se non centinaia di miliardi di dollari. L'incapacità della conferenza di aumentare le fonti di finanziamento ha causato un forte risentimento dei Paesi del Sud del mondo. Di fatto, la vera sfida del vertice danese dell'anno prossimo sarà riuscire a finalizzare i numeri dell'impegno - dei Paesi industrializzati prima e di quelli in via di sviluppo in una seconda fase - per realizzare un drastico taglio delle emissioni di anidride carbonica entro metà secolo. Ma il passaggio difficile, sarà responsabilizzare tanto il Nord quanto il Sud del mondo rispetto all'effetto serra, come recita la Dichiarazione di Rio del 1992.

**Il Giappone prende tempo per il post-Kyoto.** Il Giappone annuncerà gli obiettivi di riduzione dei gas ad effetto serra solo nel corso del prossimo anno e non ha risposto alla richiesta da parte dei paesi in via di sviluppo, di farlo nell'ambito della COP di Poznań. Il negoziatore giapponese Kenichi Kobayashi ha infatti dichiarato: "abbiamo appena istituito un comitato di governo per prendere in considerazione quale potrà essere il target di riduzione delle emissioni più opportuno per il Giappone. L'impegno ufficiale verrà comunicato il prossimo anno; per il momento non siamo in grado di fare annunci". Il Giappone sta lottando per far fronte al proprio impegno di riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra del 6% rispetto ai livelli del 1990 per il periodo dal 2008 al 2012. Il 17 Novembre le Nazioni Unite dichiararono che nel 2006, le emissioni Giapponesi sono state del 6,2% superiori ai livelli del 1990.



## NEWSLETTER

### Dall'Europa

**Accordo sul 20-20-20.** Al Consiglio Europeo tenutosi il 11 e 12 dicembre 2008 è stato raggiunto un accordo sul pacchetto clima ed energia. Il negoziato ha avuto un'accelerazione dopo che la Presidenza di turno francese ha presentato una nuova bozza di accordo nella quale si amplia la platea di settori manifatturieri esentati dall'acquisto di diritti CO<sub>2</sub> dal 2013. Dopo il compromesso sulle rinnovabili e quello sulle emissioni auto, i leader europei hanno raggiunto dunque un'intesa anche sugli schemi di direttive su nuovo ETS e taglio CO<sub>2</sub>. L'accordo prevede, inoltre, una clausola politica di valutazione delle conseguenze del pacchetto a valle della conferenza delle Parti (COP 15) di Copenaghen in programma a dicembre 2009. Sono rientrate le riserve dei Paesi, tra i quali l'Italia, che avevano avanzato richieste di variazione o aggiustamenti per la bozza sul clima, minacciando un ultimo veto. Anche la Polonia, uno dei paesi più restii a dare il via libera all'accordo, alla fine si è detta soddisfatta e ha dato il suo assenso. I negoziatori dell'assemblea di Strasburgo hanno approvato il documento, dandogli il proprio imprimatur e spianando in tal modo la strada a un esito favorevole della votazione parlamentare in sede plenaria, prevista per il 17 dicembre, che però non si prevede di certo facile.

**Il Piano anticrisi europeo punta sull'ambiente.** Presentato a Bruxelles dal presidente José Manuel Barroso, l'European Economic Recovery Plan, la risposta dalla Commissione Europea all'attuale crisi economica internazionale. Il piano, che nel suo primo fondamentale pilastro prevede il potenziamento del potere d'acquisto per sostenere la domanda e stimolare la fiducia, propone agli Stati Membri di investire 200 miliardi di euro pari all'1,5% del PIL, sempre nel rispetto del Patto di Stabilità. Di questi 170 miliardi proverranno dai bilanci degli Stati membri (1,2% del Pil) mentre i restanti 30 (0,3% del Pil) da fondi Ue e della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) a supporto di azioni immediate negli anni 2009 e 2010. Il secondo pilastro del piano, basato sulla necessità di direzionare azioni a breve termine verso il

rafforzamento della competitività a lungo termine, prevede la predisposizione di programmi di investimenti definiti "smart" ovvero, rivolti al miglioramento dell'efficienza energetica, alle nuove tecnologie "pulite" per spingere settori quali quello edilizio (1 miliardo di euro) e quello automobilistico (2,1 miliardi di euro); e infine investimenti in infrastrutture e interconnessioni energetiche (5 miliardi di euro) per promuovere efficienza ed innovazione. La BEI metterà inoltre a disposizione fino a 6 miliardi di euro l'anno per il finanziamento di progetti per il clima, la sicurezza energetica e le infrastrutture, mentre la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) duplicherà il suo budget destinato all'efficienza, all'abbattimento della CO<sub>2</sub> e alle reti locali.

### Dall'Italia

**REM 2008: tutti d'accordo sul 20-20-20.** In occasione del Rome Energy Meeting (REM), tenutosi a Roma il 13 e 14 Novembre, sono emersi numerosi spunti sul dibattito relativo al Pacchetto 20-20-20. Proprio la quarta sessione dell'evento è stata dedicata a "Cambiamento climatico: i problemi e le sfide" presieduta dal Corrado Clini, Direttore Generale del MATTM e alla quale hanno preso parte esperti del settore come Antonio Navarra, Direttore CMCC (Centro Studi Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici), Raffaele Chiulli, Presidente SAFE e Marco Monroy Presidente MGM International.

[www.metonline.it](http://www.metonline.it)

Contatto Newsletter  
Safe

Via Duchessa di Galliera, 63 00151 Roma  
tel. 06/53272239 - fax 06/53279644  
[segreteria@safeonline.it](mailto:segreteria@safeonline.it)